

LA NUOVA LETTERATURA

Il minimalismo sottile di Clara Sereni

ALBERTO ABOR ROSA

AD ESAMINARLA nei suoi saggi più minuti e disarticolati la prosa di Clara Sereni (*Casalinghitudine* 1987 ed ora il recente *Eppure Milano* Feltrinelli 1995) sembrerebbe quella di un eventuale componente della scuola italiana dei "minimalisti" (che pur esiste e ha una sua dignità). Vediamo ad esempio quali siano i fondamentali tratti compositivi del suo stile. La Sereni lavora a piccoli tratti esili e un po' nervosi alternati a qualche discreto colpo di spatola per dare un po' di colore ad un insieme che altrimenti risulterebbe troppo grigio. I capoversi non sono mai più lunghi di sette-otto righe e assai frequentemente anche di meno. L'occhio guarda fotografata poi subito dopo si sente il *click* che chiude l'otturatore - e la mano della scrittrice corre a capo quasi impaziente di concludere quell'osservazione per aprirne un'altra. Il quadro che ne risulta è volutamente frammentario spetta al lettore l'onere e il piacere di ricomporlo in un insieme.

I più comuni temi dei racconti che compongono l'ultimo volume apparso sono tutti ed essenziali semplici e comuni storie qualsiasi di gente qualsiasi che soffre in silenzio il dolore - o i dolori - di ogni giorno (come del resto con evidenza anche maggiore in *Casalinghitudine*).

Dicevo all'inizio «sembrerebbe» minimalismo perché in realtà l'operazione che Clara Sereni compie è tutta diversa. Accostiamo di più l'occhio a questa prosa o se volete «usiamo un microscopio più potente per osservarla. Ci accorgiamo allora che questa prosa tanto spoglia ed essenziale non tende né all'oggettività né a una dispassionata *Erzähl* di *regarder* né alla neutralità un po' cinica di una disincantata e riduttiva visione del mondo. Accennavo prima ad una certa «nevrosità» voglio ora precisare meglio il concetto: prosa spoglia ed essenziale sì, ma nevrosa anzi inquietata, agitata come possono esserlo le piccole frequenti ed angoscianti increspature di superficie che in uno specchio d'acqua rivelano i misteriosi sommovimenti del profondo.

Guardiamo meglio anche ai temi e agli argomenti di questi racconti: non ce n'è uno che non narri storie di sofferenze e di frustrazione: bambini down e handicappati, omosessuali umiliati e violenti, poveri fatti fuori dall'inesorabile spietatezza della vita, e poi amori tanto possessivi da diventare odio e soffocazione affetti che si sfacciano nella catena senza fine della quotidianità immersi innumerevoli palazzi in cui possono risolversi in inaudite crudeltà.

SOPPRIMEREMO così che il tema vero della scrittrice Sereni è il dolore umano nelle sue forme estreme e più immediate e che le increspature nevrose e agitate di quella prosa non si muovono né ignorano ma semplicemente nascondono e preservano uno strazio che trascende i limiti della indicibilità e che appunto la Sereni per riprendere una mia precedente formulazione «voce a piccoli tratti» a colpi di scatti di pennello proprio perché il dolore è di tutti i giorni il dolore non ha niente di doloroso e di più frequente mentre i più deboli, quelli che non hanno parole per dirlo, la descrizione mentale diventa misura stilistica e la misura stilistica è un modo non avaro ma *contenuto* ed essenziale di esprimere la sofferenza.

Si potrebbe osservare che a questo tipo di sguardo la Sereni è stata formata da un lungo storia familiare e personale come dimostra tra l'altro *Il gioco dei reami* un altro suo libro del 1993 senza dubbio uno dei più minuti volti del ultimo decennio: puntigliosa e tagliente ricostruzione storica di una dinastia quella dei Sereni che a ridosso sa ribadire del 900 ha sacrificato più di un figlio: questo in senso sia letterale sia metaforico e quello metaforico è stato spesso più pesante di quello letterale.

La Clara Sereni potrebbe dunque essere delimitata in scrittura di grande spessore che si esprime con mezzi minimali, impossibili da un'ispirazione interiori d'istinto livello. Non sarei sicuro se non dicesse che un limite alla sua spoglia essenzialità si manifesta quando quasi si scissa e si semplifica: appare allora da qualche punto di vista - non credo - per quanto l'osservazione possa apparire crudele - che a questo dolore si possa concludere un punto o un risarcimento. Per questo il racconto *La bandita* che chiude il volume mi sembra meno bello di quelli che lo precedono. *Gli incalzi*, *Eschinge* e *Il deserto* che ha il titolo alludendo più letteralmente e profondamente al fatto letterario e storico della Sereni.

Bill Gates lancia sul mercato il nuovo «software»: un affare ultramiliardario e il rischio di monopoli

Computer, Windows all'assalto

■ Dunque ci siamo. A metà della settimana che sta per iniziare verrà lanciato sul nevrotico mercato dei computer il nuovo sistema della Microsoft: Windows 95. Mobilitati (a suon di dollari) i Rolling Stones i migliori cartoonist migliaia di giornalisti specializzati in tutto il mondo Windows 95 si appresta a diventare uno dei grandi eventi economico-mondani dell'anno. È stato già detto e scritto molte volte che questo sistema è destinato a divenire il leader in un mercato da 130 miliardi di dollari. Ma se lo merita davvero? Sono in molti tra gli specialisti a credere che nella realtà questo sistema non è il migliore. Non ce neppure più

Una campagna di lancio travolgente Apple risponde con Copland

BOCCONETTI CAVALLINI
A PAGINA 8

avanzato dei migliori prodotti che si possono trovare sul mercato. Eppure grazie alla sua posizione di predominio alla sua capacità di marketing, Bill Gates, il padrone della Microsoft, riuscirà ad imporre al mondo intero. Fino a quando? Forse paradossalmente per poco. L'Apple tradizionale rivale della Microsoft ha infatti già annunciato per l'estate del 1996 tra un anno quindi il suo nuovo sistema Copland che permette nuovi servizi e polivalenza. E la guerra ricomincerà in ballo c'è il controllo di un mercato stimatissimo e la creazione di un monopolio sostanziale nelle mani di Bill Gates, che sembra affacciarsi anche sul mondo della telefonia e della tv.

Nuove carte dal Vaticano

La lunga lotta contro Copernico e Galileo

Nuovi documenti usciti dal Vaticano rivelano che già dieci anni prima del processo a Galileo la Chiesa impostava una battaglia radicale contro Copernico. Una strategia di lungo respiro per fermare a tutti i costi la ricerca portata avanti prima da Copernico e poi da Keplero e Galileo.

LICIA ADAMI
A PAGINA 4

Polemiche storiche

La faccia cattiva del colonialismo all'italiana

La polemica dei giorni scorsi tra Montanelli e Del Boca napre una vecchia e dolorosa polemica. Il nostro colonialismo «straccione» era moderato e in fondo bonario oppure crudele e criminale? Tanti episodi danno ragione alla lettura meno autoassoluta.

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 3

Mondiali di canoa

Arriva con il K2 il secondo oro per gli azzurri

Altra giornata «d'oro» per l'Italia ai Mondiali di canoa. Nel K2 500 metri il verbanese Beniamino Bonomi e il veneziano Damele Scarpa hanno letteralmente bruciato tutti gli avversari. Per Scarpa è il secondo oro di questi Mondiali.

A PAGINA 10



La Cia a caccia di Pantere

INTERVISTA A MARIO VAN PEEBLES

Su il morale. E tutto il resto

«**S**UI MORALI. Il mio pubblico ama dei regimi scuri. Vorrebbe un di più di spettacolo, di doppioscena che può evocare come motivazione di ad hoc, non c'è nulla di più di questo di un senso che non è all'altezza degli ideali estetici e delle mode del momento. La pubblicità e del regno delle tinte scure, tutto ciò che è dunque un sentimento è niente forte. Che di questi tempi non si nasconde in un complesso e stabile e le tinte materiche esibite si compice di mostrarsi alto, rotolando, consistente e compatto. Perché dove non può la natura arriva in soccorso. Wond'edra e l'usa. Ben colluditi come i *push-up* di chi si allena in palestra che alza un chilo e arrotonda. Ora anche il Fondo scilicet. Come anche l'arrivo sul mercato delle *lip-lip* nuove

GIORGIO TRIANI

minde, imbottite di emulsioni di latte, di *lip-lip* senza vedere il miracolo». È in questo fine agosto le città sono piene di cartelloni sui muri e di *collant* che promettono con l'aiuto di disegni di vario tipo, «solo e solo» e doppioscena non sono un'opzione.

Colpisce però più del successo di bianche e tinte promette la lieve variazione delle forme. Il fatto che intanto appaiono immagini femminili di altri tempi. Quelle ad esempio che il modo della seconda metà del secolo scorso imbastiva in avvolgendo i loro imbottiti posteriori e farti seduti *l'any-catch* l'aria pressata precisa. Accessori e stumenti che a dispetto dell'evoluzione quasi caricaturale delle forme, anche si sollevano e intallano il corpo delle donne. Al punto

pure inconsciamente un tratto regressivo nostalgico autotitolo. Non un esempio come i *ziti* che si susseguono nel ciclo ritornano delle mode, ma invece il segno di un prossimo ingigantimento dei costumi di una possibile restituzione morale.

Certo la storia non si ripete mai. Però se fossi femmina e comincio un po' a preoccuparmi. Perché la donna in procinto vestire di ingi gessati e stoffe, tutte le cose, per esempio, come i *ziti* di donne autosufficienti realizzate quasi stonate, che si compongono a quelle di maschi in crisi di identità, avvilite dal nuovo potere femminile, emerge una pochezza, un po' di malinconia, un po' di desiderio di cancellare decenni di conquiste femministe. Per ad esempio che di rado di ispirare le cose, forse, oggi di rivedere le leggi sull'aborto.

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con "Il Salvagente" una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo.

Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire